

Venerdì 16 luglio 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

DALL'INVIATA
ALBA SOLARO

PERUGIA Chissà, forse anche George Gershwin avrebbe sbadigliato l'altraserà, se si fosse trovato in mezzo al pubblico dei Giardini del Frontone di Perugia, ad ascoltare l'omaggio tributatogli con così tanta pomposità e così poca emozione. Le intenzioni erano certo buone, gli spettatori più numerosi che mai: si trattava di uno degli appuntamenti più attesi di questa edizione di Umbria Jazz, il concerto di Herbie Hancock dedicato al «mondo di Gershwin», che aveva per ospite «straordinaria» Giorgia, incontrata mesi fa in un programma televisivo e scelta come voce italiana per questo progetto che in ogni paese dove va in tournée ha per ospite una cantante del luogo.

Lui, da buon buddista attento più alla sostanza che all'apparen-



za, si è presentato alle prove al volante di una nerissima coupé sportiva, un gioiellino da cento milioni prestato dallo sponsor, annunciando di aver appena scampato un frontale con un autobus: «Sapevo che con questa macchina non avrei avuto problemi», rac-

contava sorridendo ai cronisti, che tra loro forse pensavano allo scoop mancato. L'asera sul palco però si è mostrato assai meno spericolato, alle prese con le sue riletture di Gershwin cucinate per un album bello, fortunato e patinato, *Gershwin's world*, uscito l'anno scorso per la Verve e premiato con il Grammy. Sul palco di Umbria Jazz, prima data italiana di questo tour che lo vede

Hancock-Giorgia: ed è quasi Sanremo

Il grande pianista jazz non incanta a Perugia con il suo Gershwin

acoppiato con Giorgia, Hancock fa il simpatico, presenta la sua band sprecando le battute, attacca con *Fascinating Rhythm* in salsa brasileira, atmosfera molto latin jazz come già nel concerto che ha aperto la serata, quello del trio del panamense Danilo Perez. Gran lavoro di ritmo, fra le tastiere di Hancock e le percussioni di Cyro Batista, gli assoli fragorosi di Eddie Henderson alla tromba e di Eli Degibri al sax, punteggiati ogni tanto da qualche coloritura esotica, da un occasionale berimbamb, Hancock e la band girano intorno ai brani senza citare diretta-

mente il tema (sarebbe troppo facile?). Ricamano attorno ai «colori» di standard famosi come *Someone to watch over me* e *St. Louis Blues*. Quello che sembra mancare, però, è proprio quello che rendeva grande la musica di Gershwin: una raffinata «leggerezza», un romanticismo sofisticato, la fantasia e l'ironia, il «colto» al servizio del «popolare».

Quando sul palco arriva anche Giorgia, emozionatissima per l'occasione, la scena sembra per un istante prendere vita. Ma è solo un attimo, perché è qui che l'operazione mostra tutti i

suoi limiti, nella voce pop di Giorgia che fa sfoggio di una bella timbrica vellutata ma non ha l'intensità delle grandi interpreti jazz, magari «imperfette» ma dotate di stile, e si capisce quando piazza un acuto un po' fuori luogo (ma facile strappa-applausi) sul finale di *The Man I Love*, l'unico classico di Gershwin che la cantante romana propone (a Montreaux, due sere prima, aveva cantato anche *Summertime*). Poi arrivano due canzoni del suo repertorio, *E poi Solo amore*, con la band di Hancock ad accompagnarla, gregari di extra-lusso, e l'effetto

è straniante, non così lontano da Sanremo...

Siamo invece lontani anni luce da altre commistioni fra jazz e canzone pop passate per i palcoscenici del festival umbro, un esempio per tutti l'indimenticabile accoppiata fra Gil Evans e Sting. E l'operazione Hancock-Giorgia finisce così col diventare un po' l'emblema di questa Umbria Jazz, che appare più spenta del solito, con le sue star - arrivano nei prossimi giorni Pat Metheny (sabato 17), James Taylor (domenica 18) -, molte ambizioni, pochi stupori e poche idee «forti».

La vecchia Londra sotto il «fuoco» di Guerre stellari

L'intera città invasa da poster e gadget Il perfido Darth Maul forse è milanista

DALL'INVIATO
ALBERTO CRESPI

LONDRA Mercoledì pomeriggio, mentre i critici di tutta Europa si radunavano al Warner Village di Londra per vedere in anteprima *Eyes Wide Shut* di Stanley Kubrick, centinaia di fans occupavano l'adiacente Leicester Square per il «gala» britannico, all'Odeon, del nuovo *Guerre stellari*. Erano lì per vedere George Lucas, Ewan McGregor (in kilt, da bravo scozzese), Natalie Portman, il piccolo Jake Lloyd (Anakin Skywalker) e altri attori, accolti alla «Royal première» dal principe Carlo. Chissà se a Sua Maestà avevano spiegato che nel primo *Guerre stellari*, 22 anni fa, aveva recitato (si fa per dire) anche Koo Stark, ex pornostar ed ex fidanzata di suo fratello Andrea? Per inciso, il ruolo di Koo - piccolissimo - era stato tagliato al montaggio, nessuno spettatore l'ha mai vista nel film. Cosa ci siamo persi!

Il giorno dopo. È giovedì mattina e ci mettiamo a caccia di un biglietto per vedere il film nel suo primo giorno di programmazione in Europa. I media ci hanno messo in ansia, parlando di code durate tutta la notte e di week-end super-esaurito. Risultato: al Virgin di Fulham Road, il cinema più vicino al nostro hotel nell'elegante quartiere di Chelsea, alle 11 di mattina non c'è nessuno e comprare un biglietto per lo spettacolo di mezzogiorno è la cosa più semplice del mondo. Basta sborsare 7 sterline e 90 penny, quasi 24.000 lire (chissà se anche in Italia, in settembre, il

film sarà la scusa per una stella impennata dei prezzi).

La sala semivuota del Virgin di Chelsea, alle 12 di giovedì 15 luglio 1999, non deve certo far pensare che Lucas e la 20th Century Fox abbiano sbagliato i conti: sicuramente in serata, e nel week-end, gli incassi si riveleranno degni dei miliardi già incassati negli Usa. D'altronde l'operazione pubblicitaria-commerciale messa in atto dalla Fox è qualcosa di simile a un'occupazione militare. Girando per Londra, la scritta «Star Wars» è dovunque. E ogni negozio, dai fast-food alle librerie o alle sale giochi, è invaso dai gadget legati al film.

Un mini-viaggio nel supermarket-*Guerre stellari* può essere istruttivo, se tenete conto che la sterlina sta a 3.000 lire. Il ro-

potenti nel tentativo di impedirlo, abbiamo scritto e continueremo a scrivere un sacco di idiozie e di malignità da qui al 2000. Il via alle grandi manovre intellettuali anti-Lucas l'ha

dato, a Londra, il critico di *Time Out* Nick Bradshaw. Ha chiuso la sua recensione con questa sottile metafora: «Sembra che George Lucas abbia passato gli ultimi due decenni con la testa infilata nel suo stesso culo» (e, badate: *Time Out* non è *Le Ore*, è una rivista seria che a Londra si vende come il pane). Lasciamo a voi l'interpretazione, ardua quasi quanto quella dell'impatto planetario della saga di *Guerre stellari*. Che da ieri è sbarcata sulla sua naturale testa di ponte europea, l'Inghilterra, pronta a conquistare il continente intero. Senza opposizione.



manzo ispirato alla sceneggiatura (l'ha scritto Terry Brooks, autore di fantasy famoso per *La spada di Shannara*) costa 15,99 sterline, mentre l'edizione per ragazzi (scritta da Patricia Wrede) viene via solo per 4,99, lo stesso prezzo del poster. Il «visual dictionary» - un libro illustrato su tutte le creature e i macchinari del film - costa 12,99, il bambolotto parlante del robotino R2-D2 18,99 (ed è stupendo!), le magliette vanno da 8,99 a 14,99, l'agenda filofax costa 5,99, gli zainetti con la faccia di Chewbacca (bellissimo) o del nuovo cattivo Darth

Mano? Per inciso, il ruolo di Koo - piccolissimo - era stato tagliato al montaggio, nessuno spettatore l'ha mai vista nel film. Cosa ci siamo persi!

CRITICI SCONTENTI
Secondo *Time Out* il regista ha vissuto gli ultimi decenni con la testa infilata nel suo stesso...



Liam Neeson e Ewan McGregor nell'ultimo «Guerre Stellari» di George Lucas, sotto a sinistra il principe Carlo mentre parla con il piccolo Jake Lloyd alla prima del film a Londra e in alto la cantante Giorgia mentre si esibisce al concerto di Hancock a Umbria Jazz

LA RECENSIONE

«Minaccia fantasma»: storia banale ma un set degno erede di Ben Hur

DALL'INVIATO

LONDRA L'inizio è obbligato, puro *Guerre stellari* d'annata: la scritta «Tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana...», e poi un cielo di stelle dove scorrono, accompagnate dal famoso tema musicale di John Williams, le parole che ci introducono alla storia di *Star Wars I. The Phantom Menace*. Quarto film, ma di fatto primo capitolo, della saga cinematografica più popolare di tutti i tempi.

Com'è, dunque, questa *Minaccia fantasma*? È un film enorme, un gigantesco supermarket delle fiabe, ed è più sorprendente che divertente. Perché, come tutti i film della saga, è serio, con pochissimi siparietti ironici demandati al personaggio di Jar Jar Binks, una specie di rettile anfibio che diventa l'alleato scemo dei due cavalieri Jedi, Qui-Gon Jinn (Liam Neeson) e il giovane Obi-Wan Kenobi (Ewan McGregor); e con un suo bizzarro misticismo tecnologico, che tocca l'apice quando Shmi

Skywalker, la mamma di Anakin (futuro Jedi, futuro padre di Luke e quindi futuro Darth Vader), spiega a Qui-Gon come è nato il piccolo fenomeno: «Non c'è mai stato un padre: l'ho portato in grembo. L'ho generato, e non so come è successo». Diceva così anche la vergine Maria...

Una volta accettato il gioco, il film vi travolgerà, perché le trovate visive sfoderate da Lucas e dalla sua straordinaria squadra di scenografi, costumisti e tecnici sono incredibili. La corsa delle astronavi nel deserto, dove si rivela il rapporto privilegiato di Anakin con la Forza, arriva a metà film ed è un quarto d'ora di cinema purissimo, il vero corrispettivo elettronico della corsa delle bighe in *Ben Hur*. La città di Naboo, dove regna la regina Amidala (Natalie Portman), è un misto di Venezia, Istanbul e Babilonia portate nella giungla amazzonica: e vi fa la sua figura, «incastrata» nelle scenografie digitali, la Reggia di Caserta, dove Lucas e soci vennero a girare un paio d'anni fa.

Insomma, un grande film? Sicuramente un film all'altezza delle attese dei fans, anche se la magnificenza dei set deve fare i conti con l'assoluta banalità della storia: ovvero, quella del piccolo reame di Naboo minacciato dalle truppe dei Mercanti dell'Impero, decisi a imporre il proprio dominio economico a tutta la galassia, e aiutato solo dai cavalieri Jedi, guardiani della pace.

Se volete trovare, in tutto ciò, una metafora, vi diamo un elemento: gli alieni squamosi che lavorano per l'Impero parlano inglese con uno spiccato accento asiatico, e comandano un esercito di robot. Forse la «minaccia fantasma» viene dal Giappone? A.I.C.

TEATRO

Montesano, ovvero Mr. Maria

ROMA Enrico Montesano come Robin Williams: in autunno anche lui calzerà infatti la gonna da «ballo» per amore dei figli, come ha fatto l'attore americano in *Mrs Doubtfire*. Fortemente voluta da Garinei, che ha trattato a lungo con la Fox per ottenerne i diritti, la commedia arriva al Sina con il titolo di...*E meno male che c'è Maria* e gli opportuni adattamenti teatrali sceneggiati da Jaja Fiastri. Montesano impersonerà Filiberto, un attore di scarso successo, che si separa dalla moglie e, pur di poter stare accanto ai figli, decide di interpretare un ruolo «fuori dagli schemi». Il suo travestimento riuscirà talmente bene da conquistare ex moglie e figli. «Sarà la

miavincita dopo le disavventure televisive con *Fantastico*» ha commentato l'attore, contento di tornare a teatro e nel suo genere preferito, la commedia musicale, con la quale si è formato e ha ottenuto bei successi come *Bravo!* Accanto a lui, nel ruolo della ex consorte, Barbara D'Urso, al suo debutto canterino: «Non avevo mai cantato prima - ha confessato la «dottoressa Gio» -, e da quando ho ottenuto la parte, non faccio che studiare e sognarmi di notte il maestro Ferrio...». La regia sarà di Pietro Garinei, Uberto Bertacca ha immaginato una scena complessa e mobilissima, adatta ai numerosi «cambi» di situazione.



presenta

in esclusiva

questa sera dalle ore 21.00

SU



gigid'alessio

in concerto

dallo Stadio S. Paolo di Napoli

PUOI SENTIRCI E VEDERCI IN EUROPA VIA SATELLITE

 ASTRA 1 G Frequenza 12,611 GHz Polarizzazione Verticale SR 22.000 - FEC 5/6	 HOTBIRD 4 Frequenza 12,673 GHz Polarizzazione Verticale SR 27.500 - FEC 3/4
---	---

Nord e Sud America: Intelsat 806
Stati Uniti e Canada: DirecTV - G3R - canale 642

